



L'Agenda

1

PIAZZE ARCOBALENO

Pioggia di adesioni alla mobilitazione "Svegliatitalia" che si terrà sabato 23 in più di ottanta piazze italiane per chiedere la legge sulle unioni civili

2

CIRCO MASSIMO

Family day il 30 gennaio. Diventa cattolica la piazza dei tre milioni della Cgil di Cofferati contro l'abolizione dell'articolo 18, nel 2002

3

FIRME CONTRO

La Lega oggi ha organizzato un gazebo in piazza del Pantheon a Roma per una raccolta di firme contro le adozioni nelle coppie gay

Roberto Speranza. Il leader della sinistra dem: "La legge è moderata io direi sì anche al matrimonio gay"

"Sulla stepchild un compromesso sabato in piazza"

ROMA. «Scenderò in piazza sabato con le famiglie arcobaleno, non so ancora se a Potenza o a Roma». Roberto Speranza, leader della sinistra dem, si è sposato quest'estate - a Gerusalemme nella chiesa di Nostra Signora della pace - dopo anni di convivenza e due bimbi. Vorrebbe che anche una coppia omosessuale possa sposarsi: «Sono per i matrimoni egualitari».

Speranza, la legge sulle unioni civili va approvata così com'è?

«Sì. L'Italia sta pagando un ritardo inaccettabile in materia di diritti civili. Penso inoltre che il testo Cirinnà sia un buon compromesso e che vada approvato immediatamente. Il Senato dia il via libera e la Camera dia poi il suo ok alla legge che esce da Palazzo Madama, senza ulteriori modifiche».

E lei sarà in piazza sabato?

«Sostengo l'iniziativa delle famiglie arcobaleno e di chi da anni si batte perché questi diritti arrivino anche in Italia. Siamo tra gli ultimi in Europa».

Alcuni suoi compagni di partito vanno invece al Family day, la manifestazione dei cattolici il 30 gennaio.

«Tutte le piazze, e tutte le sensibilità, vanno rispettate. Temi come questo interrogano le coscienze. Ma personalmente ritengo che bisogna mettere la parola fine a questa impasse. Non si può rimandare ancora l'estensione dei diritti».

Ma non crede che una mediazione sia indispensabile e vada cercata?

«Sono contrario a modifiche, perché la legge in discussione al Senato è già una mediazione. Per me la proposta migliore sono i matrimoni egualitari, che sono una posizione più avanzata. Per intenderci, sono quelli su cui la cattolica Irlanda ha fatto un referendum. Gli irlandesi hanno votato a maggioranza i matrimoni anche per i gay. Tuttavia, capisco che l'importante è avere una legge e quindi bene il testo della Cirinnà. Ripeto, è già un compromesso».

Il punto di scontro più acceso è la stepchild adoption. Potrebbe essere stralciata?

«No. Senza stepchild adoption non regge più il compromesso raggiunto. Se il disegno di legge al voto in Senato si indebolisce ulteriormente, si rischia di spezzare il filo. Sarebbe un cedimento non accettabile».

Per me la stepchild è una misura di buonsenso. Vorrei si aprisse una discussione sulle adozioni piene. La domanda per me è: meglio un bimbo in un orfanotrofio o in una famiglia, qualsiasi essa sia?».

Non trova ci sia il pericolo di profili di incostituzionalità, come i cattolici sostengono rimandando ai dubbi del Quirinale? E il rischio di utero in affitto?

«Non li vedo. E l'utero in affitto non ha nulla a che fare né con le unioni civili né con la stepchild».

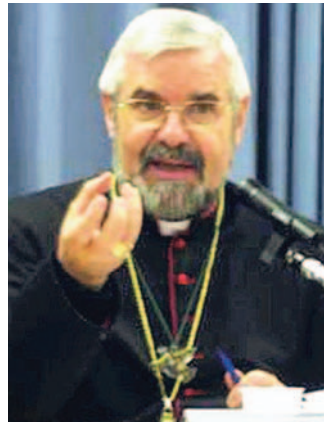
Siamo al braccio di ferro tra laici e cattolici nel Pd?

«La cultura cattolico-democratica ha un peso importante nel Pd. Non credo che questo sia il momento di misurare se pesa di più l'anima laica o quella cattolica, ma di dare risposte alla domanda di diritti che proviene da migliaia di persone».

(g.c.)



MINORANZA PD
Roberto Speranza, leader della minoranza del Pd, giudica la legge Cirinnà un compromesso da difendere



EX PRETE DI STRADA
Giancarlo Bregantini, è stato per anni prete di strada a Crotone e a Bari: "No a vescovi-pilota"

Giancarlo Bregantini Il presule di Campobasso: un testo sbagliato, però le proteste spettano ai laici

"Ma noi vescovi non dobbiamo intervenire"

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. Giancarlo Bregantini - arcivescovo di Campobasso, ex pastore a Locri dove divenne simbolo della resistenza alla 'ndrangheta - ritiene il Family Day del 30 gennaio «necessario». «Ma - avverte - non siamo noi vescovi che dobbiamo pilotare dall'alto queste iniziative. È compito dei laici agire contro una legge che, in ogni caso, anche io giudico un pasticcio».

Eccellenza, è stato Francesco a Firenze a dire che non c'è bisogno di vescovi-pilota, dei soliti input clericali volti a indirizzare l'azione dei laici. La Chiesa italiana segue il Papa in questo?

«Assolutamente sì. Infatti, l'iniziativa del 30 gennaio non è stata organizzata dai vescovi. Ciò detto, ha fatto bene il cardinale Bagnasco a giudicare la manifestazione doverosa. Perché un conto sono le scelte personali, un

altro è andare contro quel piano oggettivo naturale secondo cui la famiglia è fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna. Il vulnus è proprio questo: l'equiparazione del piano soggettivo a quello oggettivo».

Lei ci sarà?

«Io lascerò libero chiunque lo desidera della mia diocesi di parteciparvi, nella consapevolezza tuttavia che non abbiamo nessun nemico da abbattere, piuttosto chi va in piazza deve portare la gioia dell'essere cristiano. La manifestazione, infatti, è a favore della famiglia».

Quind il cardinale Bagnasco dicendo anch'egli che la manifestazione è necessaria non ha fatto un passo in avanti rispetto alla posizione mantenuta fino a oggi da Francesco?

«Credo di no. Francesco è stato chiaro. Ha detto a Firenze che non servono i vescovi pilota che indirizzano clericalmente l'agire dei laici. Nello stesso tempo ha chiesto che non si sia timidi nel difendere il popolo dalle colonizzazioni ideologiche. Nessuno ce l'ha con le persone omosessuali. Il punto è un altro: c'è una legge sbagliata, ricordarlo credo sia giusto».

Prima dei principi, però, c'è la misericordia.

«Questo è vero. E, infatti, sempre a Firenze Francesco ha parlato di don Camillo di Guareschi. Don Camillo se c'era bisogno di suonare le campane a distesa le suonava. Poi, però, era amico di Peppone e gli voleva bene e lo andava a recuperare quando sbagliava. Peppone non era un suo nemico. Così dobbiamo essere noi cristiani».

Di fronte al ddl Cirinnà sente il bisogno di suonare le campane?

«In un certo senso sì, perché in ballo non ci sono semplicemente i diritti delle persone omosessuali o delle coppie di fatto. C'è una legge ambigua che nessun ritocco può far sì che non sia più tale».

Bagnasco ha anche ricordato che le priorità del Paese sono altre.

«E ha ragione. Si figuri che mentre parliamo di queste cose, mentre l'opinione pubblica discute di unioni civili, il mio territorio soffre per le scosse sismiche, e per molti altri problemi. Penso ai giovani che non hanno lavoro, al fenomeno dell'immigrazione. Dalla politica mi aspetterei sforzi per venire incontro a questi problemi».

66

LE PRIORITÀ

Dalla politica mi aspetterei sforzi per affrontare i temi del lavoro e della immigrazione

Y-clu
Top for Kids

PITTI IMMAGINE BIMBO
Stand: V/21-23 Z/11-12
PADIGLIONE CENTRALE
PIANO INFERIORE

yclu.it